

flash

BASKET

Milano ingaggia il pivot Kidd
All'Olimpia manca solo il coach

Giorgio Corbelli, proprietario della Pallacanestro Olimpia Milano, comunica di aver messo sotto contratto per una stagione Warren Kidd, già nel passato in forza alla formazione milanese. Kidd è nato a Harpersville, in Alabama, il 9 settembre del 1970. Centro di 206 cm, ha giocato anche a Roma, e poi in Spagna (Joventut Badalona e Gran Canaria). Sul fronte extracomunitari, tensione e burrasca tra Lega e Fip sulle nuove limitazioni imposte dal Coni ai tesseramenti delle società.



NUOTO

Europei, doppietta d'oro azzurro
5 km: Baldini e Valli da sogno

Tocca ancora a loro, come ai mondiali di Fukuoka, aprire la strada degli azzurri verso l'oro: ed esattamente come in Giappone, la 5 km regala all'Italia nella stessa giornata i primi due titoli agli europei di Berlino con i soliti noti, Luca Baldini (nella foto) e Viola Valli, e un bronzo, quello di Stefano Rubaudo, mentre il quarto posto di Simone Ercoli fa mancare di un soffio una storica tripla. Dopo le delusioni delle prime giornate, è il giorno del gran trionfo per il fondo che si consuma in poco meno di mezz'ora, il tempo che trascorre tra l'arrivo trionfale e solitario di

Baldini, e lo sprint entusiasmante con cui Viola Valli ha dominato le tenaci avversarie sulla stessa distanza. E, siccome l'appetito vien mangiando, oggi azzurri potrebbero di nuovo sedersi alla tavola dei vincitori: la coppia d'oro azzurra è infatti favorita nelle prove sui 10 km che chiuderanno questa edizione per il nuoto in acque libere. Mentre si attende l'inizio del nuoto in piscina sono loro, i ragazzi del ct Max Giuliani, a regalare soddisfazioni ed emozioni all'Italia. Per ben due volte ieri mattina, sulla riva del Templiner See, finalmente riscaldato da un sole autenticamente estivo, ha risuonato l'inno di Mameli, in un trionfo di tricolori. Tutti gli atleti, come è ormai consuetudine nel nuoto, sono saliti sul podio con la bandiera sulle spalle. «Sentivo tutta la responsabilità - ammette il

nuotatore genovese -. Da me si attendeva tanto e riconfermarsi non è facile». Baldini si è imposto d'autorità, stracciando la concorrenza dopo un vano tentativo del tedesco Lurz, finito comunque secondo. Più fatica ha fatto Viola Valli, campionessa del mondo in carica nei 5 e 15 km: lei che odia il freddo ha benedetto quel sole che ha riscaldato, se non l'acqua, almeno l'aria sul Templiner See. «Il freddo mi ha irrigidito e non riuscivo a piazzare un attacco vincente. Così, dopo i primi 2000, ho preferito attendere fino all'ultimo chilometro». Il finale è stato al cardiopalma con quattro atlete a entrare nella corsia degli ultimi cinquanta metri. Viola ha preso un minimo vantaggio e lo ha mantenuto respingendo l'attacco della svizzera Milhuska.

Hockenheim, c'erano una volta i bolidi

Sparito il rettilineo, via le emozioni: Ecclestone ristruttura i circuiti per gli sponsor

Lodovico Basali

HOCKENHEIM Lui, il cinque volte campione del mondo, è una delle poche voci fuori dal coro: «Bello questo circuito, ci sono molte possibilità di sorpasso». L'opinione è ovviamente del tedesco Michael Schumacher sul... tedesco - e rinnovato - circuito di Hockenheim. Solo una brutta copia - diciamo subito - e senza offesa per tanta autorità del volante - di quello che ha ospitato fino al 2001 il Gran premio di Germania. Del vecchio, lungo la bellezza di 6825 metri, non è infatti rimasta traccia. Ora misura 4574 metri e assomiglia a uno dei tanti... kartodromi che ospitano il tanto blasonato mondiale. Via i lunghi rettilinei, dove Hakkinen sfiorò i 360 km/h con una McLaren-Mercedes molto più pimpante di adesso, via le staccate mozzafiato alle chicane. D'accordo, i padri-patroni del circus, la premiata ditta Ecclestone-Mosley, fanno di tutto per garantire il massimo della sicurezza, però almeno qualche pista con la P maiuscola era bene che ce la lasciasse. Ora, dopo aver castrato a suo tempo Imola (ma in Romagna stanno lavorando per tornare, almeno in parte, all'antico) a causa degli incidenti mortali di Senna e Ratzenberger del 1994, anche Hockenheim paga dazio. Per carità: qui ci ha lasciato la pelle, nel 1968, un certo Jim Clark, in una gara di F.2. Ma allora non c'erano nemmeno le chicane e il circuito assomigliava decisamente alla pista di decollo di un "747".

Ricordando con nostalgia un altro impianto nibelungo, ovvero il vecchio Nuerburgring, lungo ben 22 chilometri e sostituito da un tracciato che non è nemmeno degno di questo nome (ma l'incidente di Lauda del '76 ebbe giustamente il suo peso) viene da domandarsi: Che fine faranno Spa (Belgio) e Suzuka (Giappone), unici tracciati rimasti con tanto di attributi? È un rebus, al quale però è difficile dare un risposta. Se vogliamo, il circus ci ripropone quanto succede, salvo alcune eccezioni, sul mercato dell'automobile, con modelli tutti uguali l'uno all'altro. L'importante sono i contratti televisivi, non le caratteristiche di una pista nei confronti di un'altra. E se i contratti ci sono, chi diavolo se ne importa della pista? L'ultimo esempio viene proprio da Spa: il Gran Premio del Belgio del 2003 è in pericolo, perché lassù hanno deciso di andare giù duro con la pubblicità sul tabacco, anche occultata. Per cui il prossimo 1 settembre potremmo rischia-



A destra, i due fratelli Schumacher si abbracciano dopo aver conquistato il primo e il secondo posto nelle qualifiche. A sinistra, Barrichello saluta il pubblico

qualifiche Gp di Germania

Schumi e Ralf fratelli di pole

HOCKENHEIM Udite, udite. Da questo Gp di Germania in avanti il muletto, ovvero la monoposto di scorta, sarà a disposizione di Rubens Barrichello. La Ferrari, dopo il titolo conquistato con disarmante anticipo, pensa al povero Calimero e finalmente lo tratta con il dovuto rispetto? «Dobbiamo fare di tutto per aiutarlo a conquistare il secondo posto nel Mondiale Piloti, oltre a cercare di mettere il sigillo su quello Costruttori. Io e la squadra tutta ci adopereremo per questo». Le parole sono di Michael Schumacher, pronunciate giovedì scorso, una volta arrivato al circuito dopo l'ennesima esibizione californica con tanto di gol segnati, forse grazie alle scarpe di Ronald ai piedi. Ma, guarda caso, a partire dalla pole position, oggi, non sarà il brasiliano ma lui, primo pilota tedesco che riesce nell'impresa nel Gran premio di casa. Accanto il fratello Ralf, con la Williams-BMW gommata Michelin, a soli 181 millesimi di distacco. Come in un film: due piloti tedeschi davanti a tutti, circondati da un pubblico festante come si è abituati a vedere da sempre in Germania. E Montoya? Solo quarto, dopo cinque pole consecutive (sei nella stagione). Il colombiano ha sbagliato qualche traiettoria di troppo nel tentativo di infastidire il

re di vedere per l'ultima volta le monoposto di F1 cimentarsi sulla mitica curva dell'Eau Rouge, ovvero la stessa che ha consacrato campioni come Senna o lo stesso Schumacher. Che proprio lì fece il proprio debutto al volante di una monoposto della massima formula nel 1991. Il passato è passato, l'Ecclestone-pensiero. E allora ben vengano altri contratti, altri Paesi, come sarà in un futuro prossimo per Russia o

fresco campione del mondo. Che oggi parte con l'obiettivo di centrare la prima vittoria in un Gran premio di Germania al volante di una Ferrari, cosa che gli riuscì nel 1995, ma con una Benetton-Renault. «Tutto è andato alla perfezione - le parole dei kaiser -. Qui è possibile sorpassare in almeno due punti, per cui prevedo una gara molto accesa. Certo, sarebbe fantastico coronare il mio quinto titolo davanti al pubblico di casa». Sul Re dei Re della F.1, anche se fuori dal coro, ha tuonato nei giorni scorsi la voce di un ex come Stirling Moss: «Schumi è grande, ma non lo si può paragonare a Fangio. L'argentino guidava e governava macchine impossibili, con fior di avversari. I 5 titoli dell'argentino hanno dunque molto più valore, non fosse altro per il fatto che quaranta anni fa i Gran premi per stagione erano la metà di quelli di adesso».

Lasciamo da parte i veleni e scrutiamo la griglia di partenza: dietro ai due fratelli terribili lo speranzoso Barrichello, seguito, come detto, da Montoya e dal finlandese della McLaren, il giovane Raikkonen. Sesto (è la sua miglior prestazione in prova quest'anno) il nostro Fisichella. Ritemprato dopo il botto di una settimana fa: «Sì, solo un po' di mal di testa e qualche acciaccio al collo. Ho superato la visita medica ed eccomi qua. La mia Jordan-Honda è stata perfetta». Ottavo Trulli, con la Renault mentre va registrata l'ennesima non qualificazione del maledetto Yoong, con la Minardi. Intanto, segnaliamo con rigoroso rispetto la pole numero 154 per la Ferrari e la numero 47 per Schumi, ora a 18 lunghezze dal record di Senna. Lb.

Arabia Saudita. «Io sono dell'opinione che su una pista come questa non c'è davvero molto da inventare - assicura Trulli -. Tutto è livellato, non ci sono curve dove poter fare la differenza tra uno con il piede e una mezza calzetta». Della stessa opinione Mika Salo, ex ferrarista e primo pilota del colosso Toyota: «Hanno distrutto un mito. Era uno dei circuiti più belli del mondiale. Inutile fare dei paragoni con il pas-

sato: sono semplicemente impossibili». Vero, terribilmente vero. Perché se a guadagnarne (in visibilità) è stato il pubblico a perderne è stata la credibilità. Il ruolo del pilota, insomma, è del tutto ininfluente. Si accelera e si frena in continuazione, con traiettorie da scuola di pilotaggio per principianti. Guarda caso, il progettista del nuovo - e orrido - Hockenheim, è sempre l'architetto tedesco Her-

mann Tilke, dalla cui matita sono scaturite anche le piste di Sepang (Malesia) e Zeltweg (Austria): anonime, banali, dove persino piloti del tutto mediocri possono evitare di rimediare un figuraccia. Durissime e significative le parole di Niki Lauda, tre volte campione del mondo e attuale responsabile sulle piste per la Jaguar (ma non si sa ancora per quanto): «I circuiti di oggi? Quasi tutti come questo. Non ci

sono più curve da pelo sullo stomaco, ovvero le stesse che sancivano la differenza tra un fuoriclasse e un mediocre. Oggi tutti possono dire la loro; ciò che sancisce la migliore prestazione è spesso la macchina. Anche se questa non vuole essere un'offesa per Schumacher. Lui sarebbe stato un grande anche in epoche passate. Dove i tracciati, anche se indubbiamente più pericolosi, avevano una loro dignità».

la giornata in pillole

- **Tennis, finale in Austria**
Finale tutta spagnola oggi agli Open di tennis d'Austria: a contendersi il titolo saranno Juan Carlos Ferrero e Alex Corretja. Questi i risultati delle semifinali disputate ieri: Juan Carlos Ferrero batte Mariano Zabaleta (Arg) 6-7 (2-7) 7-5 6-3. Alex Corretja batte Gaston Gaudio (Arg) 6-3 6-1.
- **F3, Pantano ok in Germania**
Giorgio Pantano, al volante di una Coloni, ha vinto il Gp di Germania del campionato di Formula 3000, svoltosi ieri a Hockenheim. Pantano ha preceduto lo svedese Bjorn Wirdheim (Arden International) ed il brasiliano Rodrigo Sperafico (Durango). Grazie al successo di ieri Pantano è terzo (con 34 punti) nella classifica generale del campionato, di cui è leader il francese Sebastian Bourdais, a quota 46.
- **Tuffi, italiani quasi a podio**
Gli azzurri Massimiliano Mazzucchi e Cristopher Sacchin hanno sfiorato il podio nella prova di tuffi sincronizzati dalla piattaforma agli europei di Berlino. Gli italiani sono giunti quarti dietro la Bulgaria. Oro alla coppia ucraina Roman Volodkov e Anton Zakharov. Argento alla coppia ungherese.
- **Volley, Spagna-Italia 3-0**
Parte benissimo l'Italia nella doppia sfida del fine settimana di World League di pallavolo contro la Spagna, decisiva per stabilire la supremazia nel girone B. A Madrid gli azzurri si sono imposti 3 a 0 (25-19, 25-28, 25-15). Oggi si replica.
- **Transalp in mountain bike**
Si è conclusa a Riva del Garda la quinta edizione della Transalp Challenge, attraversata a coppie delle alpi in mountainbike di 590 chilometri (dislivello 19.000 metri) da Mittenwald (Baviera) a Riva del Garda (Trentino). In classifica generale la vittoria è andata ai tedeschi Carsten Bresser und Karl Platt.

Oggi a Cesenatico il primo campionato italiano organizzato dai ragazzi «delle curve» di serie A, B e C. In campo Roma e Bologna. Scopo benefico

«Un calcio alla violenza»: stavolta ci pensano i tifosi

Alessia Acanfora

Dopo i cantanti, gli attori, gli «Inviati della pace», i deputati e i piloti, scendono in campo anche i tifosi. Per una volta abbandonano gradinate e spalti, slogan e fumogeni, bandiere e coreografie, e fanno irruzione nel terreno di gioco per portare il loro contributo alla non-violenza e alla pace. Niente ultrà, niente teppismo, soltanto sport e, naturalmente, la passione di chi il calcio lo vive in modo pieno. Sta già ottenendo grande attenzione il campionato delle tifoserie che si disputerà oggi a Cesenatico ed è facile prevedere uno straordinario successo di pubblico. D'altronde, il nome scelto per questa iniziativa

parla chiaro e «Tutti insieme per un... calcio alla violenza», con tutto il suo bagaglio di beneficenza e di spirito civico ha attirato subito l'interesse delle tifoserie più famose. Per questa volta, il campionato delle tifoserie coinvolgerà soltanto i sostenitori di Roma e Bologna. Non era possibile fare di più, la prima volta è sempre la più difficile. Ma l'importante era cominciare e tutte le tifoserie ufficiali delle società di A, B e C si sono dette disposte a partecipare: si calcola che, nell'arco del prossimo anno, potranno essere proficuamente coinvolte.

Adesso, ad animare il torneo ci saranno, oltre ai giocatori-tifosi di Roma e Bologna, A.M.I.C.I., l'Associazione Multietnica Internazionale Calcio Italiana nata da

recente che coinvolgerà 20 calciatori extracomunitari e la Rappresentativa della Romagna, per un totale di 100 partecipanti.

Scopo del torneo, che si disputerà con un girone all'italiana, è selezionare i venticinque migliori atleti che daranno vita alla Nazionale Italiana Tifosi, un altro gruppo, dedicato alla beneficenza. Selezionatore d'eccezione sarà l'ex calciatore professionista Giorgio Bresciani, che nella sua carriera di attaccante ha militato, tra le altre, nelle squadre del Bologna, Inter, Napoli, Atalanta, Torino, Cagliari. L'idea di una Nazionale Tifosi è nata da Gesturist, società per azioni di servizi e promozione per la città di Cesenatico e da AssoHotel, consorzio di promozione alberghiera. Ma il progetto non finisce qui: il punto di arrivo è quello

di creare un vero e proprio campionato di calcio-tifosi, parallelo a quello giocato dalla serie A; una competizione di giocatori dilettanti, riconosciuta dalla Lega e dalla Federazione Calcio, con lo scopo primario della non-violenza, per dimostrare la possibilità di un calcio pulito e trasparente.

A campionato concluso, la Nazionale Italiana Tifosi, che avrà come presidente il cantautore romano Antonello Venditti, sarà impegnata in campagne di sensibilizzazione per la lotta alla violenza negli stadi, con la promozione di seminari e convegni sul tema. Saranno organizzate amichevoli a scopo benefico e individuati progetti di solidarietà per promuovere il binomio sport-beneficenza.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	24	39	12	69	66
CAGLIARI	15	28	51	68	25
FIRENZE	31	86	82	39	54
GENOVA	58	30	20	72	66
MILANO	11	2	74	28	85
NAPOLI	20	47	24	73	67
PALERMO	49	85	8	44	60
ROMA	40	50	52	17	90
TORINO	56	23	9	6	12
VENEZIA	88	30	37	22	36

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

JOLLY					
11	20	24	31	40	49
Montepremi					
€ 6.876.319,86					
Nessun 6 Jackpot					
€ 33.080.265,73					
Nessun 5+1 Jackpot					
€ 2.593.793,24					
Vincono con punti 5					
€ 59.794,09					
Vincono con punti 4					
€ 500,45					
Vincono con punti 3					
€ 12,13					